



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Giovedì 06 Gennaio 2011

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA

L'OMICIDIO DI VIA ORTI. Quattro anni fa il magazziniere della «Gea» veniva assassinato durante un tentativo di rapina

Ucciso per difendere un collega Lacrime e fiori per ricordare Nino

● Il papà: «Intitoliamo la strada a mio figlio». La mamma: «Il killer paghino fino in fondo»

È la vigilia dell'Epifania di quattro anni fa, quando Antonino Via venne ucciso per aver preso le difese di un collega, aggredito da due rapinatori.

Luigi Todaro

●●● Tanti fiori alla base di quel palo della luce, in via Orti, diventato il simbolo della tragedia, il luogo della memoria.

Tanti fiori, deposti da familiari e colleghi, sotto la foto che ritrae un Nino sorridente e spensierato. Accanto, a quel volto allegro, una frase che rispecchia chi era quel ragazzo ben voluto da tutti: «Nessuno ha amore più grande di chi sacrifica la sua vita per gli altri». E Nino la sua vita l'ha sacrificata per un collega. Quella maledetta sera di quattro anni fa - era la vigilia dell'Epifania - Antonino Via, magazziniere del centro commerciale «Gea», poteva benissimo voltarsi la faccia e fare rientro a casa a conclusione della giornata di lavoro. Non l'ha fatto. Quando ha visto il suo compagno in balia di due banditi, con il volto coperto e armati di pistola, che volevano rapinarlo, lui, senza avere alcuna esitazione, è intervenuto.

Un gesto eroico che ha pagato con la vita. Ucciso con un colpo di pistola in una sera di festa. E la famiglia Via è precipitata, di colpo, nel tunnel della disperazione, nel baratro di un dolore ancora forte, ancora vivo, stampato, ieri mattina, nel quarto anniversario della scomparsa di Nino, sui volti di mam-



1 I genitori Liberale e Maria hanno deposto un mazzo di fiori nel luogo del delitto. 2 La vittima Nino Via. FOTO SAVALLI

LA VICENDA GIUDIZIARIA. Un anno fa la sentenza Ventisei anni ai due assassini

●●● Ad uccidere Antonino Via, magazziniere della «Gea», la vigilia dell'Epifania di quattro anni fa, furono i marsalesi Orazio Montagna e Giovanbattista Della Chiave, arrestati dai carabinieri. Nel gennaio 2010, la Corte d'Assise di Trapani, presieduta da Antonio Cavasino, li ha condannati, entrambi, a ventisei anni di carcere.

Il pubblico ministero, Franco Belvisi, aveva chiesto, invece, l'ergastolo per Della Chiave e 36 anni

di reclusione per Montagna. La sentenza è stata a conclusione di un processo denso di colpi di scena. Nino Via venne freddato per aver preso le difese di un collega, Pietro Terraglia, in balia di due rapinatori che gli volevano sottrarre. Orazio Montagna e Giovanbattista della Chiave vennero fermati alcune settimane dopo il delitto a Palermo. Erano in possesso di una pistola. La stessa - per gli inquirenti - che sparò contro Nino Via. (L'10)

ma Maria e di papà Liberale.

«Quei farabutti - dice con un fil di voce, Liberale Via - me lo hanno portato via, facendo piombare la mia famiglia all'inferno. E' accaduto quattro anni fa, ma è come se fosse successo ieri».

Gli assassini sono stati catturati dai carabinieri e condannati. Ma Nino ha ottenuto giustizia? «Sì - afferma Maria Gambirna - mio figlio ha ottenuto giustizia, ma per averla fino in fondo chi lo ha ammazzato deve scontare la pena nella sua interezza. Altrimenti non è più giustizia». Le lacrime le solcano il viso. Mamma Maria abbraccia

il marito: «Mi manca il mio Nino. La sua perdita è incalcolabile. La perdita di un figlio non si può né descrivere, né quantificare. Solo chi ha provato questo dolore può capire».

A casa Via il tempo si è fermato a quella maledetta sera. Ad aiutare i genitori di Nino sono i nipoti «ma anche le tante persone che ancora oggi ci sono vicine. In particolare i colleghi di Nino».

Nel giorno del ricordo, Liberale Via lancia un appello «che questa piazza venga intitolata a Nino per far sì che in futuro i giovani si ricordino di lui». (L'10)